

Cultura

Spettacoli&Tempo libero

Il viaggio di Wok

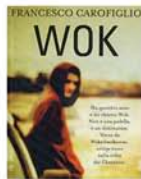
Chilometri, ricordi e nodi da districare
nel nuovo romanzo di Francesco Carofiglio

di ROSSELLA TRABACE

Quando si leggono storie come questa, viene da chiedersi come si fa a pensarle. Come si fa a pensarle e - visto che l'autobiografia non soccorre - a scriverle entrando dentro fino a questo punto. Che è il punto nel quale la storia si fa vera, mostra gli spigoli della realtà come le sue rotondità, quindi trascina, muove. E commuove. Wok è il quarto libro di Francesco Carofiglio, il primo che scrive per Piemme (Milano 2013, pp. 126, euro 10) dopo l'esordio con Rizzoli nel 2005 (*With or Without You*) e la terzina edita poi da Marsilio in rapida successione fra il 2008 e il 2011 (*L'estate del cane nero*, *Ritorno nella valle degli angeli* e *Radiopirata*). Wok è il quarto libro di Francesco Carofiglio, esce oggi in tutta Italia e segna forse l'ingresso in una nuova dimensione creativa, l'ennesima per un autore che - lo abbiamo già scritto altrove - ai propri demoni ha offerto e offre infinite vie d'espressione, fra disegni e architetture, scatti, palcoscenici e fogli di carta.

Come i centoventisei (fogli di carta) che compongono Wok, narrazione in prima persona per una storia che più distante non si può, in termini di chilometri, di passato, di presente. Perché Wok - che «non è una padella, è un diminutivo» - vive negli Stati Uniti. Perché lì, in America, ha vissuto da solo con sua madre. Perché suo padre non c'è mai stato e adesso anche lei non c'è più. E questa narrazione lo rincorre - senza lasciarsi sfuggire un alito né un pensiero - mentre attraversa le terre dei suoi avi alla ricerca di un senso, come accade quando perdi tutto e ti ritrovi così, spaesato. E senti di doverlo cercare, quel tuo paese metaforico, percorrendo a ritroso una strada.

Ecco allora che in questo cammino - che è intimo prima che chilometrico - si trova il solo filo che lega questo romanzo ai precedenti. Non la trama, non i protagonisti, non la metà, neanche la modalità espressiva, qui più asciutta, quasi es-

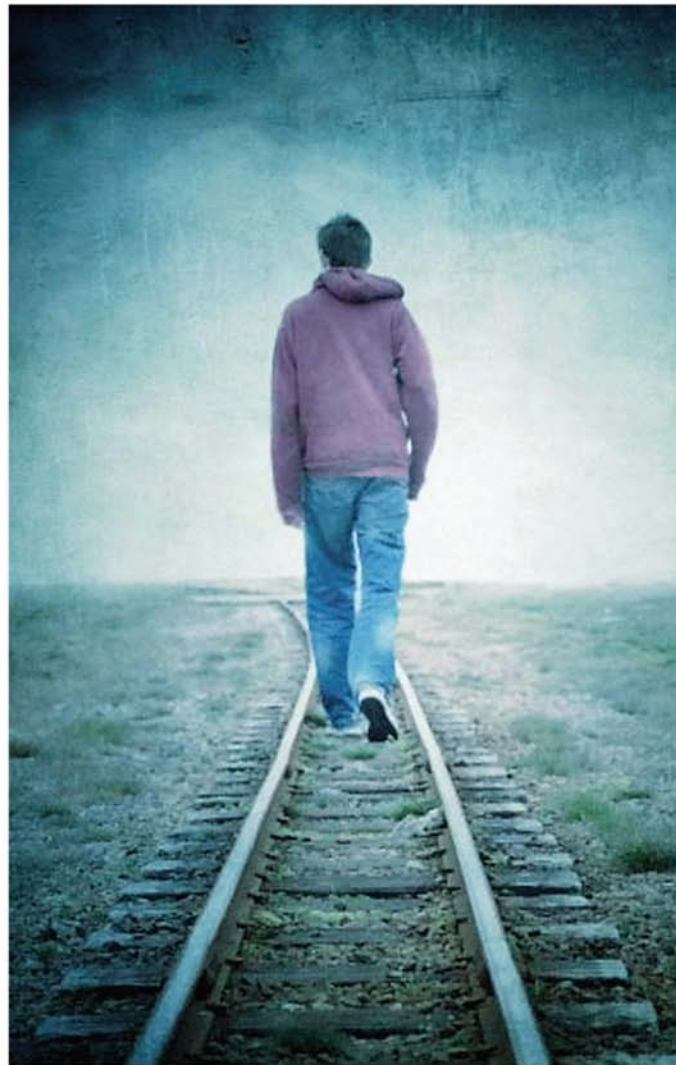


Wok è il quarto romanzo di Francesco Carofiglio. Edito da Piemme è da oggi reperibile negli scaffali di tutte le librerie italiane

senziale. E' il viaggio, quel filo. Il viaggio interiore, la ricerca, che è forse la cifra personale - prima ancora che stilistica - di Carofiglio. D'altronde, se nasci architetto, poi diventi regista, fai l'attore, l'illustratore, il fotografo, lo sceneggiatore e anche lo scrittore, è evidente che - per usare una metafora *vintage* e spassosa, con qualche appiglio in architettura - non sei certo un *trumeau*. Stai viaggiando, proprio come Wok, alla ricerca di un senso. E una volta trovato quel senso, diventerà inevitabile cercarne un altro, perché la vita corre e scorre, e a volerle star dietro la ricerca diviene evidentemente senza fine.

Accadrà così anche a lui, a Ronald Wokaihwokomas Torres, detto Wok. Riuscirà a tornare fino alle radici, a risolvere l'enigma che la morte di sua madre gli ha lasciato penzolare sul capo. Troverà la soluzione, Wok, a dispetto d'una patente mancata, e strade da percorrere a ogni costo, e assistenti sociali, e ospizi. E a dispetto perfino d'un nonno Navajo che «ha smesso di vivere nel mondo». Scioglierà quindi il nodo d'una giovane esistenza monca, districando fili che la vita ha incrociato alle sue spalle prima ancora che sotto i suoi passi. Per farlo dovrà mettersi al volante, da solo, macinando chilometri e ricordi, mezze parole e silenzi, in un flusso di coscienza che di tanto in tanto inciampa in un incontro. Vitale. Funzionale al cammino di questo «stupido ragazzo di sedici anni» che proprio stupido non è, se è vero che corre in quarta - e senza patente - verso se stesso.

Si ritroverà, Wok, testardo e incosciente quanto basta a ritrovarsi finalmente a casa e in famiglia, proprio adesso che una casa e una famiglia non li ha più. L'ultimo filo di quella tessitura sghemba che compone la sua vita gli resta fra le mani mentre il romanzo si chiude. Riporlo in uno zaino e addormentarsi sopra è il miglior modo per lasciare ipotizzare a noi lettori nuovi ordini. E trame, certo, come quelle che Carofiglio continua a comporre, ora servendosi di parola scritta, ora di immagini, ora di corpi, ora di qual-



Dalle immagini di Nikki Smith per Arcangel Images, fra le quali è stata scelta quella per la copertina

che sussurro prestato magari a un mobile d'alto design, trasformato per qualche tempo in opera d'arte vivente, come avviene proprio in questi giorni in Sala Murat, a Bari. Dove una modernissima libreria griffata racconta - grazie al *vecchio-abito-nuovo* che Carofiglio le ha cucito addosso - d'un passato per tutti evocativo e caldo. Come il legno che diede vita a Pinocchio, lo stes-

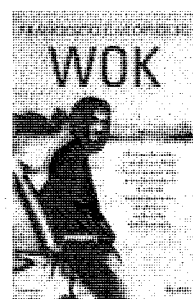
so legno che divenne carta, o tramutò in certe assi belle da calpestare, in teatro. No, non siamo fuori tema. Perché questo gioco di rimandi, di rimando in rimando e di volo in volo, racconta da quali mani nasce Wok. E da dove arriva quell'odore di cortecchia che cercando se stesso gli capiterà di incontrare.

Formazione Gli States di Francesco Carofiglio

On the road con nonno e serial killer

di ALESSANDRO BERETTA

A quindici anni, in America, Wok, diminutivo del nome indiano Cheyenne Wokaihwokomas, è rimasto solo: del padre non ha più notizie da tempo, la madre Alice è appena morta e il nonno Bill, che non parla più da quando è scomparso il papà del ragazzo, è in ospizio. È in questo scenario, mentre stanno arrivando i servizi sociali a prelevare, che si apre Wok, ultimo romanzo di Francesco Carofiglio raccontato in prima persona. La soluzione, per avviare il dramma, è una: «Entro in auto e metto in moto». Si parte per



Francesco Carofiglio
Wok
PIEMME
Pagine 126, € 10

l'avventura, su una Dodge scassata e con le ceneri della madre in un thermos, ma con un obiettivo: prelevare nonno Bill, nome familiare per Ahiga, e accompagnarlo in una riserva indiana. Il romanzo prende l'andare di un road movie intimista, lungo cui si affacciano

compiersi. Anche se narrato con uno stile eccessivamente piano, ci si affeziona al ritmo ben studiato e al candore con cui Wok affronta l'adolescenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la scoperta dell'amore, nell'incontro con la bella Zoe, autostoppista con cui il ragazzo trascorre una notte al Motel Alphaville, e la paura della morte, perché, come su ogni strada americana romanzata che si rispetti, non manca un serial killer brutto e cattivo. Lo si incontra verso la fine in un Luna Park, quando ormai si viaggia in tre — Wok, Zoe e nonno Bill — e sarà fondamentale. Se prima, riguardo alla fuga con Bill, il protagonista pensava: «Non so come dire, è come se questa cosa che sto facendo per lui, la stessi facendo per me. Per scappare via, per non essere raggiunto, per sparire», dopo cambierà idea e il suo rito di passaggio, tema caro all'autore in altri romanzi ambientati in Italia, potrà



DA OGGI IN LIBRERIA PARLA LO SCRITTORE PUGLIESE: «I MIEI MODELLI? PINOCCHIO E I NIRVANA»

È «on the road» la vita di Wok

Il viaggio di un ragazzo col sangue Navajo nel romanzo «americano» di F. Carofiglio

di MARIA GRAZIA RONGO

Si chiama Wok, come la pentola per le cotture leggere, o meglio ancora, «Wok», come pronunciano gli americani nel loro slang contratto il verbo «andare», *walk*, e come oggi lo scrivono i ragazzini nei loro sms o nei post sui *social network*. Perché Wok va, e il suo viaggio lo porterà lontano, attraversando il dolore nel deserto americano, per rinascere.

Wok (per esteso Wokaihomas) è il protagonista dell'ultimo, omonimo romanzo firmato dallo scrittore barese Francesco Carofiglio (che ha diretto anche il *booktrailer*). Da oggi in libreria *Wok*, è edito da Piemme (pp. 126, euro 10,00).

Nelle vene di Wok, sedici anni, per la precisione sedici anni meno cinque mesi - come lui spesso ripete -, scorre sangue Navajo, per parte di padre. La mamma di Wok, Alice, *nomen omen* di un personaggio sospeso tra un mondo idealmente fantasticato e la cruda realtà, è un'ispanica che muore nell'incipit del romanzo. Di qui ha inizio il viaggio di Wok, un *on the road* dal Texas all'Arizona settentrionale, percorrendo la frontiera americana, compagni di viaggio, il coraggio e la paura. «L'idea del pericolo regge tutto il romanzo - racconta Carofiglio, fratello del magistrato scrittore Gianrico - in un'atmosfera che è sempre in bilico tra la perdita e il riscatto. Una storia che entra nel dolore per liberarsene, dalle tinte noir».

Il suo protagonista è un sedicenne che all'alba di un giorno che è quasi uno spartiacque tra un prima e un dopo, all'indomani della scomparsa della madre, prende una macchina e va incontro al suo futuro e scopre il suo passato. Un romanzo di formazione?

«Mi hanno fatto notare che Wok assomiglia un po' a Pinocchio, e in effetti è così. Ho sempre pensato che Pinocchio fosse una favola nera, con il burattino che compie il suo viaggio per diventare umano e si imbatte in un terribile Paese dei balocchi, incontra i mostri, proprio come accade a Wok. Lui va alla ricerca di un segreto, custodito da suo nonno Bill, che è Navajo, e quindi cerca anche le sue radici. Durante il viaggio fa degli incontri, col sesso, con l'altro, col mostro».

Wok attraversa tre stati americani, in un perenne non luogo, il deserto, e si ferma in tanti altri non luoghi, la

stazione di servizio, il motel. È un viaggio onirico o reale? Lei è stato davvero lì?

«Non voglio che si sappia. Certo, sono stato in America, ma non voglio introdurre un elemento realistico in una storia visionaria. La distanza da un luogo all'altro descritta nel libro è esattamente quella della durata reale del percorso. E poi, quando scrivi, è come se corressi accanto al tuo protagonista, quello che vede lui non è più quello che vedi tu. Ambientata in Europa forse una storia così non sarebbe stata credibile, ma i luoghi descritti sono poi così diversi da quelli della Puglia o di un certo sud?».

E perché introdurre la storia degli indiani d'America?

«Perché un indiano è capace di custodire un segreto per sempre. Hanno un orgoglio che rasenta l'autolesionismo e parlano pochissimo. Poche parole ma essenziali».

Dal «cervo» che ricorda quello cinematografico di «Il cacciatore» al Joker di «Batman», passando per le canzoni dei Nirvana. Anche questa volta il suo racconto è impastato con le suggestioni che de-

rivano da cinema, musica, fotografia. La sua è una vera impronta stilistica.

«Sono figlio delle cose che ho letto e che ho visto, ascoltato, non è una scelta. È tutto metabolizzato. Tra l'altro, mi piace pensare che la scrittura possa viaggiare. Alcuni amici degli Stati Uniti, ad esempio, hanno ritrovato nel racconto risonanze di letteratura americana e spero infatti che il romanzo venga tradotto. Intanto vorrei che fossero soprattutto i ragazzi a leggere il mio romanzo, ecco perché sono felice che il libro costi dieci euro, così da permettere a tutti di acquistarlo. Tra l'altro è un romanzo breve perché non poteva essere diversamente da così, i tempi sono dettati dal racconto di Wok».

Scrittore, architetto, sceneggiatore, regista, attore, disegnatore. Carofiglio, quali progetti ha nell'immediato?

«Alcuni miei Pinocchio sono nella mostra allestita a Bari, nella Sala Murat, «Tra Arte e Disegn», quindi sono tornato a disegnare. Ho scritto due serie, una per il web e una per la Tv, con l'attrice Mia Benedetta e mio fratello. Ho un progetto di cinema e teatro con un'accademia romana, unica in Europa, frequentata da ragazzi disabili. E poi c'è un romanzo che porto avanti da alcuni anni. È una storia per ragazzi».



FRANCESCO CAROFIGLIO Scrittore e regista, 49 anni



Da Francesco Carofiglio che con Wok racconta la storia di un indiano a Emanuele Arciuli che si ispira ai nativi per gran parte della sua attività musicale



Quelli che 1, America

Romanzi, saggi e concerti gli artisti sognano on the road

**La scuola di
Amoruso forgia
Dilonardo
nel sodalizio
con Susan Sontag**

ANTONIO DI GIACOMO

In principio ci fu, probabilmente, l'America trasfigurata nelle tele del pittore Gennaro Picinni. E se il maestro ancora non smette di dipingere il suo *american dream*, come testimoniano le sue opere in vetrina alla Quadreria Den Hertog, la pittura di Picinni nasce proprio dall'aver respirato, da ragazzino, l'atmosfera raccontata da Sordi nel suo *Polvere di stelle*. Più tardi si sarebbe affermata a Bari una scuola di Americanistica che, per maestro Vito Amoruso, avrebbe poi nutrito le intelligenze di uno scrittore come Nicola Lagioia e forgiato un "discepolo", Paolo Dilonardo, divenuto un punto di riferimento nella traduzione della letteratura americana in Italia, attraverso il sodalizio con la scrittrice Susan Sontag. Ed è ancora negli scaffali delle librerie, e proprio in questi giorni, che si riannodano le fila del sogno americano visto da qui.

Ne sa qualcosa l'eclettico narratore barese Francesco Carofiglio che, per i tipi di **Piemme**, ha appena pubblicato il romanzo *Wok*. E qui eloquente è l'incipit:

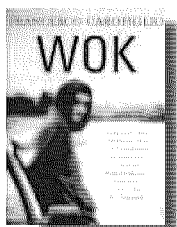
«Ho quindici anni e mi chiamo Wok. Non è una padella, è un diminutivo. Viene da Wokaihwokomas, antilope bianca, nella tribù dei Cheyenne. Mi chiamo Ronald Wokaihwokomas Torres, e mio nonno è un indiano». Ad attendere il lettore è un romanzo on the road che riporta alla mente, sebbene qui siano rovesciate, le vicende di una grande e tipica opera nel quadro della filmografia di David Lynch, *Una storia vera*. L'adolescente Wok, infatti, attraverserà tre stati - Texas, New Mexico e Arizona - per incontrare suo nonno, indiano navajo, e da qui ritrovarsi costretto, malgrado sé, a combattere con l'inspiegabile silenzio dell'anziano e a diventare per forza di cose adulto. «Ho immaginato la storia di Wok in America perché - confida Carofiglio - forse è il solo luogo possibile, almeno nell'Occidente, nel quale la metafora del deserto e della difficoltà dell'incontro sposa la dimensione del viaggio, sia fisico che interiore». Oltre le vicende a metà strada fra il romanzo on the road e quello di formazione, Carofiglio traccia un crudo affresco della America d'oggi evidenziandone quella faccia violenta che

spesso, attraverso le cronache, lascia ammutolito il resto del mondo.

Ed è curiosa l'analogia temporale che segna, in contemporanea ed è per affinità tematiche con l'uscita di *Wok*, quella per Adda dell'ultimo saggio del critico e giornalista della *Gazzetta del Mezzogiorno*, Oscar Iarussi: *Visioni americane. Il cinema "on the road" da John Ford a Spike Lee*. Fra le pagine un viaggio colto e informato, in tema di profondità analitica, attraverso l'evoluzione dello sguardo dei cineasti americani sulla dimensione del viaggio. «In realtà, il volume è strutturato a sua volta in due saggi e - avverte l'autore - nel primo, dai classici di Chaplin e Ford fino agli anni Settanta della nuova Hollywood dei Coppola e Cimino, si affronta un viaggio nel nomadismo, un canone narrativo e storico nel cinema come nella letteratura, ma anche in ambito geopolitico. Nella seconda parte, invece, a cavallo fra il cinema e l'11 settembre, dalla spettacolarizzazione del tragico l'intento è giungere a mettere a fuoco, attraverso *La 25ª ora* di Spike Lee, un'idea necessaria di cinema capace di tenersi a distanza dagli eventi per re-

stituirne l'autenticità».

Una storia antica, invece, la passione americana del pianista Emanuele Arciuli, appena rientrato nella "sua" Bari dopo aver registrato a Lugano, per la Radio Svizzera Italiana, un ciclo di trasmissioni sulla musica dei nativi americani. Non un vezzo, ma l'ennesimo approdo di una passione di sempre per una cultura altrimenti minoritaria. «Appartengo a una generazione cresciuta a suon di spaghetti western, e non solo, e con l'ottimo Tex Willer: l'immaginario della mia generazione si è alimentato anche attraverso l'incontro con la cultura di nativi americani. La scoperta del loro patrimonio musicale è avvenuta dopo, grazie all'incontro con un popolo tutt'altro che estinto ma proiettato nel futuro e, attraverso le arti, deciso a rivendicare la propria identità». Ma l'America di Arciuli non si esaurisce qui. «È una parte consistente del mio repertorio pianistico e - riconosce - una seconda patria, sia sotto il profilo dell'attività concertistica e didattica che affettivo, visto che ormai ci vado almeno tre volte l'anno».

**Il romanzo****Viaggio on the road
con nonno e nipote**

ALESSANDRA ROTA

Vesna va veloce è il titolo di un film del '96 di Mazzacurati, storia difficile di integrazione e di clandestini in un'Italia provinciale. Una sottile linea rossa unisce idealmente la ragazza cecoslovacca e il protagonista del nuovo libro di Francesco Carofiglio: la forza d'animo. Tutti e due, lei a piedi, lui in auto corrono per inseguire un sogno. Quello di Wok, quindicenne con le ceneri della madre Alice nel cruscotto della macchina, è la libertà. Solo che Wok non lo sa e la cerca on the road attraversando il Texas, il New Mexico, l'Arizona insieme all'anziano nonno, peraltro muto (è l'aspetto "giallo" del romanzo); un vecchio Navajo che assomiglia a Clint Eastwood, che fa "evadere" da una tristissima casa per anziani. Insieme faranno in viaggio intenso e commovente che porterà Wok a scoprire quel passato (chi era suo padre, come è morto, perché il nonno non parla più...) che gli servirà per prepararsi alla vita. Un piccolo (poco più di 100 pagine) romanzo di formazione bello e forte come il rock alternativo dei Nirvana e struggente come la chitarra di Ry Cooder.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WOK

di Francesco Carofiglio
Piemme, pagg. 125, euro 10



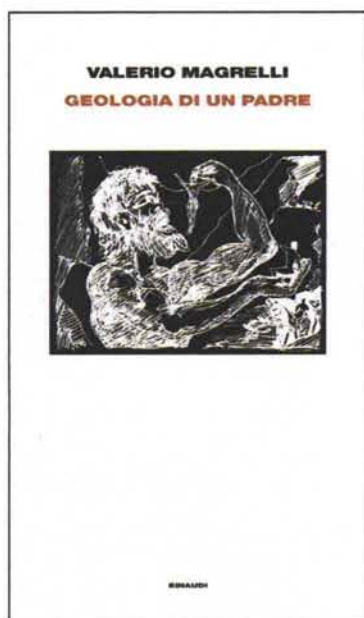
Libri

di Annalena Benini

Passaggio di testimone

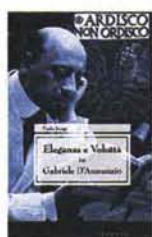
L'UOMO DIETRO LA NUVOLA DI FUMO

Geologia di un padre, di Valerio Magrelli
Einaudi, pagg. 160, € 18



DA RAGAZZO SI ROLLAVA SALVIA E CICORIA dentro carta di giornale, e fumava. La madre, che lo vedeva sempre più magro, lo scoprì e gli impose il giuramento: mai più una sigaretta finché lei era viva. Così, dopo 50 anni, il padre di Valerio Magrelli ricominciò a fumare, in un rigoroso climax ascendente che fu presto scoperto dal dottore. Gli venne concessa un'unica fumata al giorno. Allora lui riuscì a scovare una marca tedesca e sconosciuta che produceva sigarette lunghissime. «Me lo rivedo ancora, in sala da pranzo, impugnare una specie di bacchetta, una prolunga, un'antenna, una folle zagaglia di venti, trenta centimetri. Fumava, fumava, fumava; fumava perdutamente». La geologia di un padre si costruisce nei decenni, appunti sparsi, momenti della vita e della morte. Cose leggere che ne rivelano di profondissime e commoventi, momenti di infelicità e di grande allegria. Come quando il padre gli chiese in gran segreto di aiutarlo a distruggere una colossale ceramica di Capodimonte regalata alla madre ed ecco la gomitata complice e raggiante, che la precipitò in terra. Il segreto finale è la mancanza: «Io l'ho perso, nella stessa maniera in cui lui ha perso me». Si muore entrambi, reciprocamente.

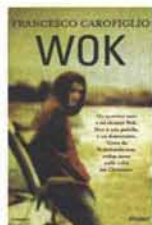
3 a settimana a cura di Maria Grazia Ligato



SULLE TRACCE DEL VATE

Eleganza e voluttà in Gabriele D'Annunzio, di Paola Sorge
Carabba, pagg. 176, € 16,50

È il centocinquantesimo di Gabriele D'Annunzio, l'uomo che aveva vissuto quello che altri si erano limitati a scrivere o a sognare. Per conoscerlo intimamente, Paola Sorge è una guida efficace. Risorge così il coro di amanti che ritmava la complessa esistenza del Vittoriale, tempio e museo in cui si era ritirato precocemente. Affezionato e distratto, D'Annunzio passava dall'una all'altra, lasciandosi dietro una scia di rimpianti. *Giuseppe Scaraffia*



RITORNO AL PASSATO

Wok, di Francesco Carofoglio
Piemme, pagg. 126, € 10

*versione e-book, € 4,99

Quando si mette al volante della scassata auto di famiglia, Wok ha 15 anni, le ceneri della madre in un termos e un futuro parecchio incerto davanti. Miglia dopo miglia, attraversa gli States con l'obiettivo di seminare i servizi sociali e ritrovare il nonno, un vecchio Navajo misterioso. Un "viaggio di formazione" che segna il ritorno al romanzo per lo sceneggiatore e regista, dopo il graphic novel scritto in coppia con il fratello Gianrico. *Monica Virgili*



L'AMORE CHE SI DANZA

Il primo gesto, di Marta Pastorino
Mondadori, pagg. 185, € 17

*versione e-book, € 9,99

Il primo gesto è quello che ci accoglie al mondo, l'abbraccio che vorremmo amorevole per poterlo poi riconoscere nella vita. Anna è rimasta incinta "per caso". Giovannissima, si prende cura di Maria, un'anziana cieca e, la notte in cui questa muore, dà alla luce il suo bambino. Ma non è pronta ad accoglierlo, lo abbandona: fugge dal troppo dolore vissuto. Giovanni, il nipote di Maria, le indicherà una via, attraverso le tecniche della danza sensibile. Un modo per conoscersi. E abbracciarsi. *M.G.L.*

